

L'INTERVISTA ■■■ JUAN MARIA LABOA

«La carità è il fulcro del cristianesimo»

Un tema centrale, al quale lo storico della Chiesa ha appena dedicato un saggio

ALESSANDRO CENSI

■■■ Gesù aveva annunciato ai suoi discepoli che sarebbero stati riconosciuti dai loro frutti. E intendeva frutti d'amore e di carità. Ma fra i credenti, la carità è ancora pratica costante? Un interrogativo che ha tormentato a lungo Juan María Laboa - insegnante per più di trent'anni di Storia della Chiesa presso la Pontificia Università Comillas di Madrid e delegato per la Pastorale Universitaria nelle università madrilene -, tanto da indurlo a scrivere una storia della carità da Gesù a Madre Teresa di Calcutta.

Il risultato è uno studio denso e documentato sulla carità dei cristiani, la cui principale identità deve sempre essere basata su questa importante virtù. L'opera infoltisce l'elenco dei saggi finora pubblicati da Laboa, tutti riguardanti argomenti storici e religiosi. Lo abbiamo intervistato.

Professore, a Pasqua, la carità associata alla pietà, credo costituisca il messaggio più autentico del cristianesimo. Gesù, infatti, è stato fraterno e caritativamente fino al sacrificio assoluto, con la donazione del suo Spirito e della sua Carne trasferiti nell'Eucarestia. È possibile immaginare una più alta manifestazione di carità e amore?

«Gesù è il nostro punto di riferimento permanente. I cristiani conoscono solo una definizione di Dio: "Dio è amore". Dio ci ha amati per primo e poiché ci ama noi crediamo in Lui. Risultato finale di questo amore è l'incarnazione del Figlio, la sua morte e la resurrezione; così la storia delle nostre relazioni con Dio ruota intorno all'amore (il peccato consiste nel non amare che ci ha amato dall'inizio dei tempi). Pertanto nell'Eucarestia si manifesta la presenza di Cristo nella nostra vita e in quella della comunità che si costituisce intorno ad essa; l'Eucarestia diventa l'atto di ringraziamento finale tramite cui la comunità si rivolge alla Trinità benedetta».

La carità, in quali dei riti pasquali meglio si manifesta?

«Tradizionalmente si è ritenuto che la lavanda dei piedi rappresenti il grande segno dell'amore di Cristo verso gli altri. Infatti la scuola del Santissimo Sacramento di san Marco, a Venezia, incaricò Tintoretto di dipingere due quadri per la sua cappella: *L'Ultima cena* e *La lava-*

da dei piedi. La correlazione dei due dipinti simbolizza la presenza reale dello spirito, nell'ultima cena, e la carità con i fratelli, nell'atto della lavanda. Infatti il Giovedì santo, durante l'atto liturgico, commemoriamo sia il sacrificio di Cristo sia la sua disponibilità e il suo servizio verso il prossimo».

Perché è tanto importante la carità nel mondo cristiano?

«Se non fossimo amati da Dio non esisteremmo. Cristo ha detto: "Loro sapranno che siete miei discepoli se avrete amore l'uno per l'altro"; l'annuncio che Dio è nostro Padre è l'annuncio che siamo fratelli tra noi. Anche nel Padre Nostro ci impegniamo ogni giorno a dire: "Rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori". Dunque la carità di Dio si rivela con la sua azione e con le sue parole sebbene noi credenti, pur parlando di amore, ci dimostriamo spesso egoisti e non sempre coscienti del vero significato di questa parola».

Probabilmente, lei scrive, la carità è l'unica identità cristiana. In che cosa consiste realmente questa particolarità?

«È Cristo che determina e definisce la nostra identità tramite le sue parole e le sue azioni. La maggior parte di esse hanno a che fare con il concetto della carità di Dio per gli esseri umani ai quali dona la luce del sole, e diffonde l'amore tra i suoi discepoli. Lo dimostrano anche le parabole del figliol prodigo, del buon samaritano, e del giudizio universale; i comandamenti: "Non così agirai, come gli altri", "L'ultimo sarà il primo", "non sono venuto per essere servito ma per servire" sono esempi di carità che è diventata elemento distintivo dei cristiani. Per tale motivo i pagani, parlando proprio dei primi cristiani dicevano sbalorditi: "È ammirabile come si amano". Come si può spiegare oggi la vita del-

la Chiesa attraverso le sue opere di carità?

«Le storie della Chiesa si dilungano a raccontare di papi, di vescovi, di religiosi, delle istituzioni e delle loro attività. Parlano però poco della vera grazia concessa ai credenti, che è la cosa più importante di questa storia: la presenza di Dio nella loro anima. Moltissimi si dicono cristiani ma solo grazie ai veri credenti,

che hanno amato teneramente Cristo e hanno seguito i suoi comandamenti nel loro cuore e con umiltà, è messa in atto quella solidarietà predicata da Cristo. Perciò, prima di parlare della carità della Chiesa, dobbiamo parlare della carità del popolo di Dio. Inoltre credo si possa affermare che non esista nella storia nessun'altra istituzione come la Chiesa che grazie ai suoi membri si è potuta dedicare a opere di solidarietà, di educazione e di sostegno verso membri più debolii».

Negli oltre duemila anni di vita della Chiesa, la carità è sempre stata una delle sue manifestazioni prioritaria?

«Per parlare della Chiesa si può ricordare la conversazione di Abramo con Dio: ci sono sempre stati almeno dieci giusti che hanno seguito i comandamenti del Signore. Non sempre invece le istituzioni ecclesiastiche hanno svolto il loro dovere, sebbene in ogni epoca storica si incontrino vescovi, abati, fedeli e laici che hanno sacrificato la loro vita per non venir meno all'insegnamento di Gesù. Per esempio, in un secolo non particolarmente religioso come è stato il XIV, la Compagnia del Divino Amore, assieme a molte altre confraternite e gruppi di laici, fu in Italia centro di solidarietà e di supporto per i più bisognosi. Per ogni epoca si potrebbero elencare altri esempi senza dimenticare l'amore della famiglia, quello dei padri per i figli e dei figli per loro, che è l'esempio più evidente della presenza di Dio fra gli uomini».

Quanto incide la parola del Buon Samaritano nella storia della carità cristiana?

«Questa parola è esemplare non solo perché ricorda che abbiamo il dovere di aiutare e di avere compassione verso chi è più debole, ma ci mostra come Dio si rallegrì di coloro che amano il prossimo, anche se non è giudeo o cristiano. Conviene mettere in relazione questa parola con l'episodio del giudizio finale: "Colui che dà da mangiare all'affamato, da vestire al povero e dà aiuto al bisognoso, è come se desse da mangiare, da vestire e aiutasse proprio Cristo". Esiste un modo di dire che ripetiamo spesso, che mostra l'importanza della parola: "La Chiesa è samaritana" in quanto il suo agire può essere paragonato a quello del samaritano perché l'amore di Dio la porta

necessariamente a dedicarsi ai suoi figli. In questo senso è importante ricordare la funzione "diaconale" (servitrice) della Chiesa poiché Gesù, dopo la sua resurrezione, ha chiamato tutti i suoi discepoli a essere diaconi, cioè servitori dei loro fratelli. Quest'aspetto è stato ribadito anche durante il Concilio Vaticano II nel quale, seguendo fedelmente la raccomandazione del Maestro, si affermò che tutto il potere che l'uomo ha dovrebbe essere messo al servizio degli altri e proprio questo dovrebbe essere il segno distintivo dell'azione dei cristiani nel mondo».

Chi, tra i Padri della Chiesa, le Compagnie del Divino amore o i missionari itineranti ha meglio tramandato nel tempo la missione del soccorso e della carità?

«Siamo in grado di indicare molti esempi alla nostra attenzione, come Madre Teresa di Calcutta, i missionari che sacrificano la loro vita per gli altri o i martiri della carità in Africa e in America, ma in realtà Dio non si serve solo di questi esempi straordinari. "Ubi charitas, ibi Deus est": dove c'è amore, carità, solidarietà, c'è Dio perché tutto il Suo amore diventa presente. L'amore di Dio è anche nel buio, nella solitudine e nelle azioni

di tantissime persone, di cui s'ignora l'esistenza, ma che amano il loro prossimo come fosse un figlio. Nei secoli, in modo quasi incomprensibile ma straordinario, i cristiani che si sono sentiti amati da Cristo hanno ricambiato questo amore prendendosi cura dei loro fratelli. Non dimentichiamo nella storia della carità la prima domanda di Dio all'uomo: "Dov'è tuo fratello?" Caino rispose: "Sono forse io il guardiano di mio fratello?" Per Dio infatti ogni uomo è responsabile di suo fratello e così per Gesù ogni cristiano è custode di suo fratello».

Quanto conta anche oggi nella Chiesa l'esempio della carità di San Francesco d'Assisi?

«Francesco d'Assisi è il santo più amato e venerato dai cristiani nel corso dei secoli. Egli concepisce la povertà come rinuncia di sé stesso che gli permette di comprendere a fondo il dolore e la sofferenza dei più poveri e dei più emarginati. Nel film *Fratello sole, sorella luna* di Franco Zeffirelli scopriamo che, per capire il comportamento di Francesco (e dunque per comprendere Cristo), bisogna liberarsi dai vincoli terreni. La tradizione a tal proposito ci dice che Dio "spogliò sé stesso" per salvare l'umanità e questo fece anche Francesco: perciò anche noi dobbiamo

distaccarci da noi stessi per legarci a Dio e donarci ai nostri fratelli».

Oggi quali sono le manifestazioni di carità esemplari e c'è ancora, secondo lei, un autentico spirito di carità cristiana?

«Il secolo XX è stato il secolo dei martiri. La maggior parte di loro ha voluto, in nome della giustizia e della carità, difendere i deboli dal male, dall'avida e dall'arroganza dei potenti. Si potrebbero fare moltissimi esempi, Massimiliano Kolbe fu indubbiamente uno di questi martiri. Posso aggiungere anche che, in questi tempi di dura crisi economica, molti cristiani stanno agendo con una solidarietà sorprendente. La Caritas, ad esempio, come istituzione ecclesiastica, sta compiendo un lavoro straordinario grazie alla generosità e all'impegno di molte persone che collaborano alle attività di assistenza, di ascolto, di sostegno e di accoglienza. Proprio sul tema dell'immigrazione, sebbene sia molto complesso, è ammirabile constatare il grande lavoro delle istituzioni ecclesiastiche e i loro tentativi di trovare soluzioni ai tanti e difficili problemi».



**JUAN MARIA LABOA
STORIA DELLA CARITÀ NELLA
VITA DEL CRISTIANESIMO**
JACA BOOK, 312 pagg., 24 €.



TINTORETTO Lavanda dei piedi, 1547 circa (olio su tela, 210 x 533 cm, Madrid, Museo del Prado).

“

È Cristo che determina e definisce la nostra identità tramite le sue parole e le sue azioni

“

Tutto il potere che l'uomo possiede dovrebbe essere messo al servizio degli altri

CULTURA & SPETTACOLI	PIRE RETRAGGONO IL MUSO AL MUNDO Paura e sorpresa per Madonina
L'INTERVISTA A JUAN MARIA LABOA «La carità è il fulcro del cristianesimo» <small>Un tema centrale, in quale lo storia della Chiesa ha appena dedicato un saggio</small>	